

ALL'ECCELLENTISSIMA DONZELLA

ANNA

DE' CONTI BONACCORSI

PATRIZIA ROMANA

DELLI LX. COSCRITTI

FORNITA

DI TUTTI I PREGI FISICI E MORALI

NELLE SUE AUSPICATISSIME NOZZE

CON

IL CONTE

PIETRO GINNASI

DI NOBILE ED ANTICA FAMIGLIA

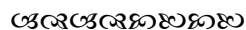
OFFRIVA

IN SEGNO DI OSSEQUIO ED ESULTANZA

IL MARCHESE

FILIPPO BRUTI LIBERATI

LA X. LETTERA SOPRA MONTE SANTO



RIPATRANSONE - TIP. JAFFEI

Signora Contessina Veneratissima

Dopo avere pubblicate nove indigeste Lettere sopra Monte Santo mi fermai, perché ne viddi con gran piacere condotta a fine la tanto desiderata Storia dal Sig. Carlo Annibale Cenerelli. Abbraccia questo Manoscritto notizie dell'antica Potenza, e di tanti fatti, ed uomini illustri di Monte Santo per cui mi duole di non vederlo ancora pubblicato colle stampe, non sò per qual circostanza, tuttoché senta averne il Pubblico Consiglio mostrata tutta la propensione. Desidero vedere presto in luce questa Storia, essendo cosa disdicente, che ne manchi una Comune così rispettabile per i ruderi dell'antica *Potenza*, e forse anche di *Sacrata*, e per uomini insigni in tutti i rami, de' quali alcuni ho accennati nelle dette mie Memorie, vedendosi di essi i Ritratti nel Palazzo Pubblico, e fra questi varj Porporati, taluno de' quali della di Lei Casa. Perciò alcune famiglie sono ascritte alli Patriziati delle primarie città e perfino fra i LX Romani Coscritti, ed alli primarj Ordini Cavallereschi, come anche apparentate colle Case Principesche Romane.

Se si rincontra la Bibliografia dello Stato Pontificio del Ranghiasi si vedrà quanti, anche piccoli Castelli del nostro Stato, siano forniti di Storia. Di molte altre, o perché al laborioso investigatore sfuggite, o perché alla di lui opera posteriori (essendo stata composta mezzo secolo indietro) ne aggiungerà i titoli nella ristampa il Chiarissimo di Lui Nipote Marchese Francesco Ranghiasi de' Conti Brancaleoni, noto per varie dissertazioni pubblicate colle stampe.

Prima della metà dello scorso secolo il P. Antonio Maria Costantini di Monte Santo dell'ordine de' Cappuccini scrisse, o ebbe intenzione di scrivere, la Storia della Sua Patria. Il fatto però si è che non si trova, per quante ricerche se ne siano fatte, e solo mi riuscì di trovare un rarissimo esemplare nell'Archivio Comunale di Monte Santo di un Elenco di Documenti stampato dal detto Autore per la detta Storia; di quale elenco ho parlato nella quinta mia lettera sopra Monte Santo p. 4 e seguenti. Questo dotto Religioso non ebbe forse tempo di dare alla luce il Suo lavoro, occupato in molti studj. Estrasse dall'Archivio Fermano quantità di documenti Storici, per cui di molti si servì il Marangoni nella Storia di Civitanuova, che ne fa in più Luoghi onorevole menzione. Lessi una di Lui mm. ss. dissertazione sopra *Pasola* e ne feci lunga menzione nella mia 7. Lettera. Assai si occupò di S. Girio Protettore della sua patria, a cercare notizie, e promuoverne il culto¹. Giunse perfino a dilettarsi di pittura, avendo ristorato nella Chiesa del suo Ordine in Monte Santo una gran tavola del Pittore de-Magistris, (mia 3. lett. Sopra M. Santo pag. 8). Poco si sa di questo scienziato, di cui scrisse poche linee il Colucci nelle Antichità Picene in un Volume in cui parlò di varj dotti Marchiani.

Ma tornando alla Comune di Monte Santo fù questa nell'anno 1128 chiamata *Città*, come scrisse il Vicione nella sua Opera, - *Esistenza di Ripatransone prima del 1198 Cap. 6. n. 6.* il che riportai nella 1. lettera sopra M. Santo p. 6, ed anche considerata come *Oppidum, Castello Forte, e popoloso* al dire del Simonetta nella Storia di Sforza lib. 8 p. 148 dava distinzioni di Patriziato al pari delle Città, come di molti di tali grandi Comuni si legge nel Marangoni Storia di Civitanova, fondando questa assertiva colle autorità de' Tribunali e con altre prove. Infatti ad alcune distinte Terre, e Castelli erano dai Superiori indirizzati Diplomi, ed ordini col titolo *Nobilibus Viris Antianis* al pari delle principali Città, come leggesi nella detta Storia del Marangoni, ed in tanti documenti riportati dal Colucci nella sopra citata opera. Si veda nel Documento 32 nell'appendice del Tom. 18 del Colucci quale era la patria di quei cinque Deputati, o Ambasciatori che nell'anno 1419 partirono dalle Marche, e si recarono a Firenze a Martino V. dopo le vicende rammentate nell'orazione Panegirica del P. Girolamo Gherarducci recitata dal P. Michelangelo da Rossiglione nella passata quaresima p. 12 in Recanati, ed ivi stampata dal Morici. Riporto le parole del Documento, come feci nella 1. lettera sopra M. Santo p. 8. *Thomam Mag. Lucae de Recanato, et Stephanum Jacobi de Macerata*

¹ *La bo: mem. del Chiariss. Conte Monaldo Leopardi pubblicò un'antica Leggenda di S. Girio con quella di S. Giuliano ec.*

artium, et Medicinae Doctor Nicolaum Bonaccursii de M. Sancto et Andream Antonii de Ripatransonis,² et Ser Antonium Adreutii de S. Elpidio. Parlando dell'illustri di Lei antenati tralasciando tanti altri, un Filippo Bonaccorsi molto si occupò in bene della sua Patria in detto secolo XV. nominato perciò anche nello Statuto stampato, ed in un'antica Campana del Monastero di S. Catarina, come ho riferito nella IX. lettera sopra M. Santo. Anche il Palazzo della di Lei famiglia in Piazza deve rimontare a quel secolo, osservandosi nel cortile il singolare e bel lavoro del collo di marmo del pozzo con quattro stemmi, ed il finestrone interno, come anche l'Architettura del Portone contiguo, del Palazzo oggi de' Conti Carradori, quale pure dovette appartenere ai Bonaccorsi, di quale Architettura feci menzione nella 3. lettera su questo argomento p. 9 e 10. Nel cortile leggesi un'antica Iscrizione in lingua Greca, che rammenta la coronazione di Trifosa, moglie di Menecrate, Sorella di Apomonio, che merita illustrazione.

Oltre questa iscrizione sopra una piccola urna, merita distinta descrizione il magnifico così detto Giardino di sua Famiglia con annessi Palazzi ed altri fabricati, visitato da tutti i forastieri, quale si può chiamare all'uso Romano *Villa*, e basti il dire, che è l'unico Luogo di delizia nelle Marche che somigli alle Romane e Tuscolane Ville, per quanto io conosca, e perciò gli si possa applicare tal nome, se si eccettui la Villa Mosca in Pesaro, sulla quale discuteranno i Geografi, se sia o nò nelle Marche. Di Urbino lessi Dissertazione scritta quando il Cardinale de Pretis Urbinate aspirava nella qualifica di *Marchegiano* alla Protettoria del Collegio de' Ss. 12 Apostoli in Roma detto di S. Bonaventura.

Passando ad altro, parmi avere letto che il primo Libro stampato in Fermo fù un'opera di uno de' dotti Augenj di Montesanto, famiglia estinta; ma il di cui nome vive perpetuamente per i sussidj dotali che annualmente si conferiscono sotto il nome di *Paparella*, poiché questo volatile era lo stemma di questa illustre Casa, quale arma si vede tuttora in pietra nell'interno dell'Abitazione de' Signori Bravi.

Lascio per non invadere l'altrui giurisdizione con le notizie Storiche, e per non abusare di più di sua sofferenza, mentre con tutto l'ossequio, e rispetto augurandole a nome anche di mia moglie, di Lei Concittadina, ogni possibile felicità nel nuovo stato, ho l'onore di confermarmi

Suo

RipaTransone 3 Aprile 1850

De.mo Obl.mo Servitore
Filippo Bruti Liberati

² Era questo Andrea dell'antica Casa Scoccia Ripana, (come ho provato in altro libercolo, e specialmente nella 5. lettera sulle Militari Ripani pag. 4) poi trasferita in Grottammare e di cui rimane unica superstite, la Signora Margherita Scoccia nei Comi in detto Comune di Grottammare.

Può darsi che il monumento sepolcrale di uno Scoccia vestito in abito dignitoso, e talare rappresenti il nostro Andrea, indicandosi coi Speroni la detta ambasceria, se pure i speroni non appartengono ad Ordine Cavalleresco. Ho veduta questa gran pietra con figura la naturale, grafiita nel Cortile della Chiesa di S. Agostino di Grottammare; ma il nuovo Pevano Sig. D. Gaetano Desideri di Ripatransone medita di stabilirla in un muro per conservare quest'interessante monumento di un comune nostro Concittadino.